

*Solemnità di Nostro Signore
Gesù Cristo Re dell'Universo
Istituzione dei Ministri straordinari della Comunione Eucaristica
Albano, Basilica Cattedrale
26 novembre 2023*

Celebriamo la solennità di Cristo Re dell'Universo: una festa che conclude l'anno liturgico, cioè il calendario della Chiesa, che inizia daccapo nella prossima domenica, cioè la Prima domenica di Avvento. La Chiesa, quindi, conclude un arco di tempo, un anno liturgico. Una conclusione che non ci lascia tristi, anzi ci dà una grande gioia: siamo stati arricchiti di tutto un cammino che abbiamo fatto con la Parola del Signore, lo abbiamo incontrato tante volte, abbiamo ascoltato Gesù, vivendo dei suoi doni. Per la nostra Chiesa locale, oggi è anche una particolare gioia, perché conferiremo tra poco a diversi fratelli e sorelle, presentati dalle parrocchie, dalle comunità religiose e dagli ospedali, l'ufficio di *Ministri straordinari della Comune Eucaristica*: il compito cioè di portare Gesù Eucaristia specialmente ai malati e agli anziani che non escono da casa, per renderli partecipi dell'eucaristia, del sacramento che crea l'unione nella Chiesa, che nutre la nostra vita di quel piccolo pezzettino di pane che contiene la presenza viva di Gesù, contiene tutto il suo amore, la sua vita e la sua grazia. Portando l'Eucaristia voi portate, infatti, consolazione, conforto e speranza.

E proprio della *speranza* ci parla quest'anno anche il messaggio che il Santo Padre Francesco ha scritto per i giovani nella *Giornata mondiale della gioventù* che si celebra in tutte le diocesi proprio in questa domenica. Ieri sera, ho avuto la gioia di condividere allo *Zoomarine* di Torvajonica un bellissimo momento di tanti giovani delle nostre città: oltre quattrocento giovani della nostra diocesi di Albano si sono incontrati per un momento intenso di preghiera, testimonianze, riflessioni e musica. Per noi cristiani, la speranza è anzitutto Gesù stesso, che non abbandona quanti confidano in lui. Nella tradizione cristiana, la speranza è una delle tre virtù teologali, che hanno a che fare cioè con la nostra interiorità, la nostra relazione con Dio. La speranza si trova accanto alle altre due virtù, la fede e la carità. Nel suo messaggio per questa *Giornata*, il Santo Padre Francesco ci ricorda che la speranza è la virtù più nascosta e umile (cf. *Francesco, Messaggio per la 37° Giornata mondiale della gioventù, 26 novembre 2023*). Silenziosamente, la speranza ci suggerisce che la nostra vita ha una tensione verso una pienezza, verso un compimento. Ci dice che la vita non si esaurisce solo nel presente, nell'aver e possedere, ma ci proietta in avanti verso il Signore. È una virtù umile e nascosta, perché lavora di nascosto e tiene in tensione la nostra vita. È anche una virtù paziente, perché come un piccolo seme cresce lentamente, non fa rumore: ogni grande albero che ammiriamo anche nei boschi magnifici dei nostri Castelli romani è nato da un seme piccolo ed è frutto di una maturazione lenta e progressiva. Ma è anche virtù profetica e combattiva, perché è la speranza che ci fa impegnare per qualcosa di grande, ci lancia in avanti, ci fa lottare per le cose che valgono (cf. *Francesco, Angelus, 6 settembre 2015*).

Allora mi piacerebbe pensare questa sera anche al compito che vi viene affidato come *Ministri straordinari della Comunione eucaristica*, come ad un ministero di consolazione e di speranza. Abbiamo detto che la speranza ha un nome e un volto, è una realtà concreta e viva, incontrabile e sperimentabile: è *la persona di Cristo risorto*. Con il Battesimo e la Confermazione ci è data la responsabilità di essere testimoni del Risorto e, per ciò stesso, di essere testimoni di speranza. Ancora di più lo sarete voi nel compito che vi è affidato.

Nel portare l'Eucaristia certamente troverete tante persone che sono affaticate, provate dalla malattia o dalla vecchiaia. Visitando gli ammalati e gli anziani, troverete non solo le situazioni di malattia, ma più spesso il peso della solitudine, dello sperimentare la propria fragilità, del sentirsi bisognosi di aiuto nelle cose più semplici ed essenziali. Altre volte, forse, potete percepire un certo disinteresse, una superficialità nei familiari o nei malati stessi rispetto al dono che portate: tutti, infatti, percepiamo un clima di secolarismo che rende la presenza della Chiesa, le sue parole e i suoi gesti sempre più irrilevanti. Altre volte invece sentirete la gioia e l'emozione delle persone che attendono il dono che voi portate, attendono Gesù e la vostra visita. *Per tutti siate allora testimoni della speranza*, cioè persone che accendono una stella di luce, di amore, di presenza compassionevole in coloro che incontrerete. State vicino in particolare a coloro che soffrono e che piangono dentro, senza farsi vedere. Portate Gesù e conformate la vostra vita al dono che portate, all'Eucaristia.

Voi, certamente, portate Gesù Eucaristia, ma ricordate che lui è già presente nei malati e nei sofferenti che incontrerete. Notate che nella pagina del Vangelo di Matteo, oggi solennemente proclamata nella festa di Cristo Re dell'Universo, Gesù non si identifica in coloro che vanno a fare visita agli ammalati o ai carcerati, ma si identifica negli stessi malati e carcerati, negli affamati e nei forestieri (*cf. Mt 25, 31-46*). Mentre allora voi esercitate un'opera di misericordia, mentre portate Gesù Eucaristia, riconoscete che il Signore è già presente in coloro che vi attendono.

Gesù, Re dell'Universo, ci insegna a tutti come esercitare qualsiasi compito o ruolo nella Chiesa: la sua regalità non è fatta di piedistalli, di esibizioni, dello spadroneggiare sugli altri. Anche il ministero straordinario della Comunione Eucaristica non è un ministero di potere nel senso mondano del termine. Ma è servizio umile e nascosto, a beneficio della comunità. Nella prima lettura, tratta dal profeta Ezechiele, troviamo bene descritto come Dio intende la sua regalità: gli atti del Signore, come re e pastore del suo popolo, sono di immensa delicatezza. Dio raduna le pecore, cioè crea comunione, le conduce al pascolo, le fa riposare, si prende cura, specialmente di quelle disperse e zoppicanti (*cf. Ez 34 11-17*). Ecco la regalità di Dio. Ecco il modo in cui anche nella Chiesa ogni servizio e ogni carisma sono chiamati a realizzarsi.

Preghiamo allora questa sera dicendo: «Gesù, Tu sei *il Signore*, il re della mia vita, tu sei la mia speranza e la mia forza. Donami la gioia di seguire il tuo esempio, di riconoscerti nei fratelli, di essere strumento della tua grazia, testimone di speranza, seguendo il tuo esempio di amore e di servizio». Amen.

✠ **Vincenzo Viva**
Vescovo di Albano